



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

Prezzi & Consumi

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

10/2011 - Roma, 31 ottobre 2011



SOMMARIO

PRESENTAZIONE	4
IN SINTESI	5
1. CONFRONTO CON L'EUROPA	7
1.1. PREZZI AL CONSUMO IN ACCELERAZIONE NEI PAESI DELL'AREA EURO	7
<i>GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)</i>	7
<i>TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (settembre 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)</i>	8
<i>TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (settembre 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)</i>	8
2. I PREZZI DEGLI APPARECCHI PER LA CASA	9
2.1. NEL 2011 PREZZI IN FLESSIONE NEI PAESI DELL'AREA EURO, PIÙ CHE IN ITALIA	9
<i>GRAFICO 2.1.1 - Prezzi dei principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici - indici armonizzati - variazioni sull'anno precedente</i>	9
3. L'INFLAZIONE IN ITALIA	10
3.1. A SETTEMBRE L'INFLAZIONE GENERALE E DI FONDO CRESCONO ANCORA RISPETTO AL MESE PRECEDENTE	10
<i>GRAFICO 3.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente</i>	10
3.2. L'AUMENTO DELL'IVA: QUALE IMPATTO SUI PREZZI AL CONSUMO?	11
<i>TABELLA 3.2.1 - L'aliquota media dell'IVA per aggregato</i>	12
4. LE TARIFFE PUBBLICHE	13
<i>GRAFICO 4.1.1 - Le tariffe pubbliche - variazioni sull'anno precedente</i>	14
<i>TABELLA 4.1.2 - Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato</i>	15
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	16
5.1. I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO L'ORO, I CARBURANTI, IL CAFFÈ E LO ZUCCHERO	16
<i>GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - settembre 2011 (variazioni sull'anno precedente)</i>	16
5.2. IN RIBASSO I LIMONI, I TRASPORTI AEREI INTERCONTINENTALI, L'OLIO D'OLIVA	17
<i>GRAFICO 5.2 .1- Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - settembre 2011 (variazioni sull'anno precedente)</i>	17
6. I PREZZI ALLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLA CARNE AVICOLA	18
6.1. NEL 2011 LA CARNE DI POLLO È IN FORTE RINCARO NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI.	18
<i>GRAFICO 6.1.1 - Prezzi alla produzione industriale della lavorazione e conservazione di carne di volatili - mercato interno - variazioni sull'anno precedente</i>	18
7. LA DINAMICA DEL REDDITO E DELLA PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE	19
7.1. NEL SECONDO TRIMESTRE 2011 SCENDE LA VOGLIA DI RISPARMIO DELLE FAMIGLIE ITALIANE. CRESCE IL REDDITO MENO DEI CONSUMI.	19
<i>GRAFICO 7.1.1 - La propensione al risparmio e il reddito delle famiglie italiane</i>	19
8. I CONSUMI	20
8.1. NEL SECONDO TRIMESTRE 2011 IN LIEVE AUMENTO LA SPESA DELLE FAMIGLIE ITALIANE. CRESCONO I BENI SEMI-DUREVOLI.	20
<i>GRAFICO 8.1.1 - La dinamica dei consumi delle famiglie - dati stagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario</i>	20

9.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (DATI AGGIORNATI AL 25 OTTOBRE 2011)	21
9.1.	IL PETROLIO A 82€/BARILE, SALE IL CAMBIO EURO-DOLLARO A 1,42	21
	<i>GRAFICO 9.1.1 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro-dollaro (media mobile a 30 gg)</i>	21
9.2.	PREZZI INDUSTRIALI: STABILI ENTRAMBI I CARBURANTI	22
	<i>GRAFICO 9.2.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	22
	<i>GRAFICO 9.2.2 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€/litro)</i>	22
	<i>GRAFICO 9.2.3 - Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	23
	<i>GRAFICO 9.2.4 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€/litro)</i>	23
9.3.	PREZZI ALLA POMPA: STABILE LA BENZINA AUMENTA IL GASOLIO	24
	<i>GRAFICO 9.3.1 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	24
	<i>GRAFICO 9.3.2 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, ott-11)</i>	24
	<i>GRAFICO 9.3.3 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	25
	<i>GRAFICO 9.3.4 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, ott-11)</i>	25

Presentazione

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro. In questo numero è stato inserito un approfondimento sui prezzi degli apparecchi, elettrici e non, per la casa.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

*Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sull'impatto dell'incremento dell'aliquota standard IVA sull'inflazione ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'**Osservatorio Prezzi e mercati** dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere).*

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Segue un approfondimento sui prezzi alla produzione industriale della lavorazione e conservazione della carne avicola.

Le due sezioni successive contengono una disamina dei trend del reddito disponibile, della propensione al risparmio e dei consumi delle famiglie italiane.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del gasolio in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.sviluppoeconomico.gov.it/home.asp>

In sintesi

- A settembre, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è pari al 3%, in aumento rispetto ad agosto; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è salito al 3,6% dal 2,3% del mese precedente. Conseguentemente il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro è tornato a nostro sfavore e si attesta a 6 decimi di punto. La dinamica recente del tasso tendenziale è in parte imputabile al nuovo metodo di calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali adottato da gennaio 2011.
- Negli ultimi mesi gli apparecchi per la casa e gli elettrodomestici, nei Paesi dell'Euro, hanno subito un ribasso dei prezzi al consumo. Nei primi nove mesi del 2011, mediamente, i prezzi di questi prodotti sono diminuiti in Italia meno che in Germania, Francia e Spagna, mentre sono rincarati nel Regno Unito.
- L'andamento dell'inflazione al consumo sconterà nei prossimi mesi l'effetto delle misure anti crisi introdotte dalle manovre estive. Nell'ambito dei provvedimenti accreditati di determinare un ulteriore surriscaldamento dei prezzi al consumo, l'impatto più consistente nell'immediato origina dall'innalzamento di un punto percentuale dell'aliquota ordinaria dell'Iva dal 20% al 21%. Tradizionalmente la maggiore imposizione viene trasferita integralmente a valle sul consumatore ma con tempistiche che dipendono dal grado di salute della domanda interna di famiglie ed imprese. In uno scenario come quello attuale, caratterizzato da una decelerazione della domanda di lavoro ed un rallentamento della dinamica salariale, è possibile che la revisione dei listini avvenga assai gradualmente.
- Settembre all'insegna dell'accelerazione per le tariffe pubbliche. L'inflazione tariffaria registra una crescita del 3,2% se misurata sull'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, variazione che sale al 7,3% considerando l'indice armonizzato. A guidare la dinamica sono le tariffe di competenza locale, portate verso l'alto dai trasporti urbani e dai servizi sanitari. Anche per il comparto energetico e per i prezzi amministrati a livello centrale si osservano rincari importanti.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di settembre, i beni in maggiore aumento – *i top* – sono l'oro, il gasolio auto, la benzina verde e il gasolio per riscaldamento. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono i limoni, il viaggio aereo intercontinentale, il cellulare, l'olio d'oliva (anche extra vergine).
- Relativamente ai prezzi industriali della carne avicola, nell'Area Euro, l'ultimo anno è stato caratterizzato da variazioni di segno positivo e da un *trend* crescente. Dopo un periodo di ribasso, i prezzi sono tornati a crescere, su base annua, soltanto ad ottobre del 2010. Negli ultimi mesi, in Italia, i prezzi della lavorazione e conservazione di carne avicola hanno evidenziato tassi di crescita significativi, sebbene inferiori agli altri Paesi dell'Unione monetaria, tra i quali la Germania.
- Nel secondo trimestre 2011 la propensione al risparmio delle famiglie italiane (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il reddito disponibile) è scesa attestandosi all'11,3% dall'11,7% del trimestre precedente. Il valore è inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (12,5%). Secondo le stime dell'Istat, la flessione congiunturale

del tasso di risparmio sarebbe il risultato di una crescita del reddito disponibile più contenuta rispetto alla dinamica della spesa per consumi finali.

- Nel secondo trimestre del 2011 i consumi delle famiglie, secondo le stime di contabilità nazionale dell'Istat, sono aumentati dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Le variazioni più significative della domanda si sono concentrate essenzialmente sulla spesa per i beni semi-durevoli. In lieve aumento anche la spesa per i beni durevoli e per i servizi. Registra, invece, una flessione la spesa per i beni non durevoli. Su base annua, incrementi consistenti hanno riguardato i servizi, di entità inferiore per i beni semi-durevoli e i beni non durevoli; stabili i beni durevoli.
- A ottobre, il petrolio *Brent* scende di 2 euro e torna a quota 80 euro/barile, come nel bimestre maggio-giugno; in calo il tasso di cambio euro-dollaro che passa da 1,377 a 1,363.
- I prezzi industriali di benzina e diesel mostrano stabilità: la benzina a monte di tasse e accise in Italia costa 0,702 € litro, mentre il diesel vale 0,754€ al litro.
- Benzina e diesel alla pompa a ottobre valgono, rispettivamente, 1,592 e 1,484 €/litro riflettendo aumenti, su base annua, di rispettivamente il 17% e 20%.

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- a) Periodo di rilevazione petrolio *Brent*: 2 gennaio 2008 – 25 ottobre 2011, media calcolata sul periodo 1-25 ottobre 2011;
- b) Periodo di rilevazione cambio: 2 gennaio 2003 – 25 ottobre 2011, media calcolata sul periodo 1-25 ottobre 2011;
- c) Periodo di rilevazione prezzi del lunedì di benzina e gasolio industriali, alla colonnina e stacchi tra paesi e con l'U.M.E.: 3 gennaio 2000 – 24 ottobre 2011, ultima media calcolata sui dati del 3, 10, 17 e 24 ottobre 2011.

1. CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. Prezzi al consumo in accelerazione nei Paesi dell'Area Euro

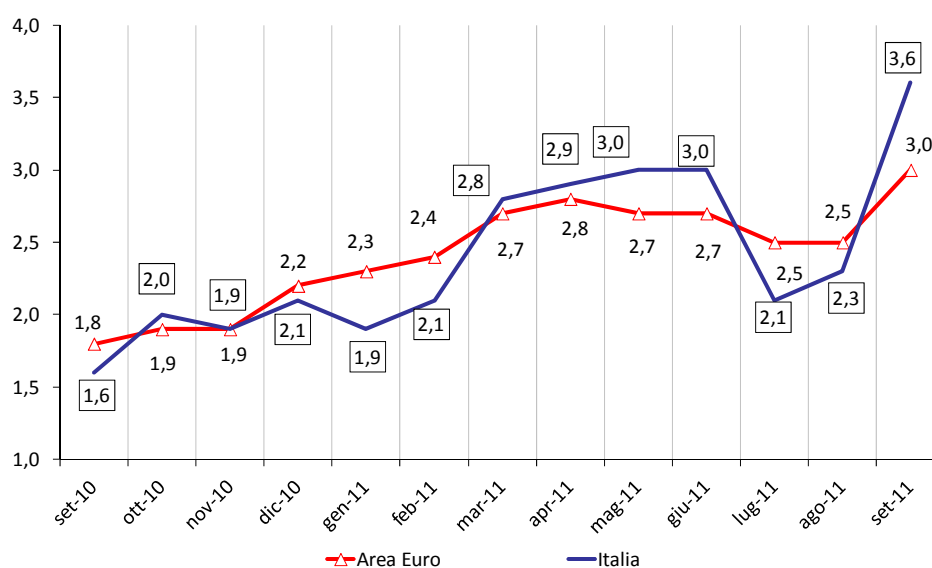
A settembre, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari al 3%, in crescita rispetto al 2,5% di agosto. Il dato medio riflette l'accelerazione, rispetto ai livelli raggiunti nel mese precedente, in Germania, Italia e Spagna, e la stabilità della crescita dei prezzi in Francia.

In Italia, nello stesso mese, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è salito al 3,6% dal 2,3% del mese precedente. Il differenziale con l'Area dell'Euro, che torna a nostro sfavore, si attesta a 0,6 punti percentuali. Il dato sul tasso tendenziale italiano è in parte imputabile al nuovo metodo di calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali adottato da gennaio 2011 (vedi *focus* newsletter agosto 2011).

L'inflazione di fondo (calcolata cioè al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi) nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori superiori rispetto a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, a settembre, rispetto a dodici mesi prima, l'inflazione di fondo sale al 2% dall'1,5%, mentre in Italia sale al 3,1% dall'1,5% di agosto.

Nel nostro Paese i beni energetici aumentano in settembre, rispetto allo stesso mese del 2010, dell'11,7% (era +11,8% in agosto); il tasso di crescita europeo sale, rispetto al mese precedente, dall'11,8% al 12,4%. Nell'ultimo mese in Italia l'inflazione per i beni alimentari non lavorati è stabile all'1,3%, e nell'Area Euro accelera passando all'1,4% dall'1,1%. A settembre 2011 la dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi è in accelerazione in Italia (+3,1% contro +2,9% ad agosto), mentre nella media dei Paesi che adottano la moneta unica è stabile al +1,9%.

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il divario rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende, sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i combustibili liquidi, gli oli e grassi, la frutta e l'elettricità. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico vantaggioso per le famiglie italiane si trovano le bevande analcoliche, i cellulari e i computer.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (settembre 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	23,9	16,1	7,8
Oli e grassi	6,0	1,1	4,9
Frutta	0,8	-2,4	3,2
Elettricità	7,7	4,6	3,1
Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi	3,7	0,9	2,8
Attrezzature telefoniche e di telefax	-14,1	-16,8	2,7
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-12,3	-14,9	2,6
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	2,1	0,2	1,9
Combustibili solidi	3,2	1,4	1,8
Riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	1,9	0,2	1,7

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Di converso, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: trasporti marittimi, servizi medici, supporti di registrazione e giochi. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano i trasporti ferroviari e le assicurazioni dei mezzi di trasporto.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (settembre 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	14,5	49,6	-35,1
Servizi medici e paramedici	4,4	24,8	-20,4
Supporti di registrazione	-1,9	12,7	-14,6
Giochi, giocattoli e passatempi	0,7	14,8	-14,1
Gioielli e orologi	12,3	19,7	-7,4
Fornitura dell'acqua	3,0	9,4	-6,4
Trasporto passeggeri per ferrovia	2,9	9,3	-6,4
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-10,0	-3,9	-6,1
Trasporto combinato di passeggeri	4,9	9,7	-4,8
Assicurazioni in relazione con i trasporti	1,0	5,5	-4,5

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. I PREZZI DEGLI APPARECCHI PER LA CASA

2.1. Nel 2011 prezzi in flessione nei Paesi dell'Area Euro, più che in Italia

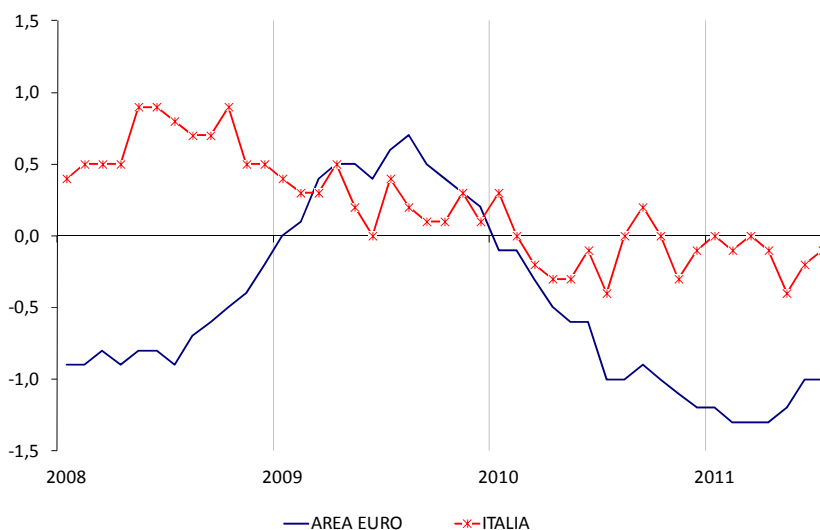
I dati dell'Eurostat relativi all'anno corrente evidenziano un andamento al ribasso dei listini europei degli apparecchi per la casa e dei piccoli elettrodomestici.

Negli ultimi anni la dinamica dei prezzi al consumo degli apparecchi ed elettrodomestici per la casa nel nostro Paese è stata distante da quella registrata nell'Area dell'Euro: il differenziale inflazionistico è stato costantemente a nostro sfavore a partire dall'inizio dell'anno 2010, dopo un trend a nostro vantaggio tenuto per larga parte del 2009.

Nel 2010, mediamente, i prezzi dei principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici sono diminuiti in Europa in misura contenuta (-0,7%): in Italia sono rimasti praticamente stabili (-0,1%). I prezzi sono cresciuti fortemente nel Regno Unito (+4,2%). Si sono registrati ribassi in Francia (-2,5%), Spagna (-0,8%) e Germania (-0,4%).

Nei primi nove mesi dell'anno corrente, nella media dei Paesi dell'Unione monetaria, gli apparecchi per la casa sono ancora scesi dell'1,2%, mentre in Italia non si sono evidenziate dinamiche significative (-0,2%). Negli altri principali Paesi europei, si sono registrati rincari nel Regno Unito (+2%) e flessioni in Francia (-2,4%), Spagna (+1,6%) e Germania (+1,1%).

GRAFICO 2.1.1 - Prezzi dei principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici - indici armonizzati - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

3. L'INFLAZIONE IN ITALIA

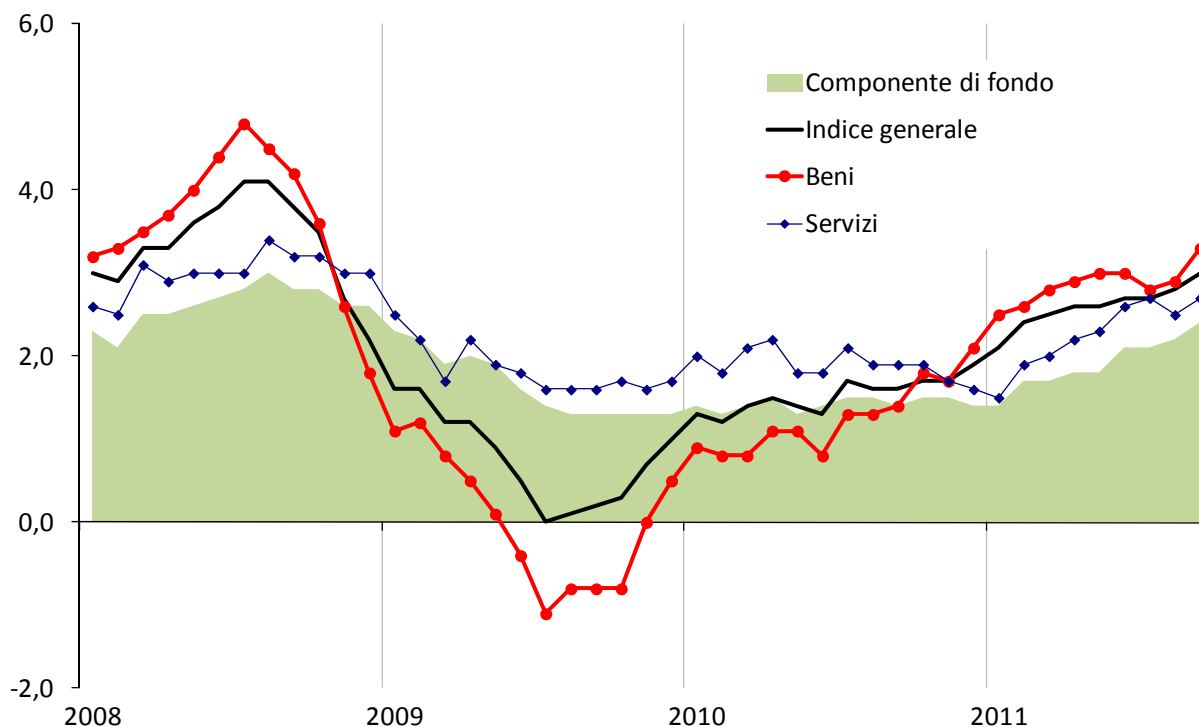
3.1. A settembre l'inflazione generale e di fondo crescono ancora rispetto al mese precedente

Nel mese di settembre, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) registra un aumento del 3% su base annua, dato in ascesa rispetto ad agosto (2,8%) e prossimo ai livelli del 2008. L'inflazione di fondo, calcolata al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, è anch'essa in ascesa al 2,4% dal 2,2% del mese precedente.

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), si rileva un incremento del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei beni (+3,3% dal +2,9% di agosto), e dei servizi, il cui tasso di inflazione sale al 2,7% dal 2,5% del mese precedente e torna al livello di luglio.

Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni sale a meno sei decimi di punto percentuale.

GRAFICO 3.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

3.2. L'aumento dell'IVA: quale impatto sui prezzi al consumo?

Nell'ambito delle misure anti crisi varate dal Governo nel corso dei mesi estivi (Legge 15 luglio 2011, n. 111, di conversione del dl 98/2011 e Legge 17 settembre 2011, n. 148, di conversione del dl 138/2011), un effetto diretto sull'andamento dei prezzi al consumo deriva dall'innalzamento di un punto percentuale dell'aliquota ordinaria dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) dal 20% al 21%.

Essa si applica a circa la metà dei beni e servizi inclusi nel paniere utilizzato per il calcolo dell'indice dei prezzi al consumo e si differenzia dall'aliquota minima, determinata nella misura del 4%, che grava tra gli altri sui beni di prima necessità e sulla cessione di immobili, e da quella agevolata, pari al 10%, che invece si applica ad una serie di categorie di beni alimentari (carni, salumi, pesce, zucchero, acqua minerale, ecc.), ai servizi di ristorazione, ai medicinali, ad alcuni servizi di pubblica utilità (quali la fornitura di energia elettrica, l'erogazione di acqua potabile, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani).

La letteratura economica e l'evidenza empirica concordano nel sostenere che il maggior onere che deriva dall'aumento dell'IVA viene traslato integralmente sui consumatori ma con tempistiche che dipendono dalla congiuntura economica e dal grado di salute dei consumi: in periodi di vigore della domanda, l'aggravio sui prezzi è addirittura superiore alla misura dell'incremento, in quanto la revisione dei listini diviene l'occasione per recuperare l'aggravio di altri costi di produzione o per aumentare i margini. Nell'attuale fase di consumi deboli, al contrario, è lecito attendersi che la trasmissione avvenga più gradualmente nel tempo.

In prima battuta è utile stimare l'impatto del provvedimento in esame sui prezzi al consumo. Nell'ipotesi di traslazione completa, l'aumento dell'1% dell'aliquota determina un innalzamento dell'aliquota media (calcolata su tutto il paniere) di circa lo 0,5%, dal 13,5% al 14%. A livello di dettaglio merceologico il maggiore impatto è sui prezzi dei beni, energetici e non, con un aumento di circa sette decimi di punto percentuale. Nel caso dei servizi l'effetto risulta sostanzialmente dimezzato, in ragione dell'esclusione di larga parte dei servizi sanitari dall'ambito di applicazione dell'IVA e del beneficio dell'aliquota agevolata riservato al comparto degli alberghi, ristoranti e pubblici esercizi. Trascurabile anche l'impatto sulle tariffe pubbliche, in larga parte escluse dal perimetro di applicazione dell'aliquota ordinaria, con alcune rilevanti eccezioni, come i pedaggi autostradali e i servizi di telefonia pubblica.

Dalla stima effettuata ne consegue che l'aumento dell'1% dell'aliquota IVA si traduce a regime in un aumento contabile dello 0,5% dei prezzi al consumo. L'impatto maggiore, quantificabile nel 50% del totale, si registra nei primi 3-4 mesi, per cui si stima un rialzo di 2-3 decimi di punto percentuale dell'indice generale dei prezzi al consumo tra ottobre e dicembre 2011. La restante parte dell'aumento IVA è traslata a valle sui prezzi al consumo con tempi più lunghi: il 90% nell'arco dei dodici mesi successivi all'aumento stesso. Esaurita la spinta dei prossimi mesi, l'inflazione dovrebbe poi rallentare nel 2012, quando una parte dell'aumento potrebbe essere erosa da una dinamica dei consumi in arretramento.¹

¹ A cura dell'Osservatorio **Prezzi e mercati** dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS-Unioncamere).

TABELLA 3.2.1 – L'aliquota media dell'IVA per aggregato

Settori	Peso	Iva 20%	Iva 21%	Impatto
Alimentari	168.208	7,2	7,2	0,04
alimentari escl. fresco	142.682	8,3	8,4	0,05
fresco ittico	4.718	10,0	10,0	0,00
fresco ortofruitticolo	20.808	4,0	4,0	0,00
Non alimentari	264.859	19,0	19,9	0,77
Prodotti terapeutici	5.264	10,3	10,3	0,04
Abbigliamento	64.122	20,0	21,0	0,83
Calzature	20.708	20,0	21,0	0,83
Mobili e arredamento	32.808	20,0	21,0	0,83
Elettrodomestici	6.425	20,0	21,0	0,83
Radio, tv, ecc.	14.830	20,0	21,0	0,83
Foto-ottica	2.274	20,0	21,0	0,83
Casalinghi durevoli e non	20.673	20,0	21,0	0,83
Utensileria casa	5.883	20,0	21,0	0,83
Profumeria e cura persona	12.159	20,0	21,0	0,83
Cartoleria, libri, giornali	14.793	5,5	5,6	0,08
CD, cassette	1.293	20,0	21,0	0,83
Giochi e articoli sportivi	5.989	20,0	21,0	0,83
Altri non alimentari	14.195	20,0	21,0	0,83
Autovetture e accessori	45.167	20,0	21,0	0,83
Energetici	79.111	18,1	18,9	0,67
Prodotti energetici	47.733	19,4	20,3	0,78
Tariffe energetiche	31.378	16,1	16,7	0,51
Servizi	334.357	13,3	13,7	0,37
Personal e ricreativi	50.890	18,9	19,8	0,75
Per la casa	31.822	20,0	21,0	0,83
Di trasporto	55.344	18,6	19,5	0,71
Sanitari	45.140	2,9	2,9	0,01
Finanziari ed altri	30.678	15,2	16,0	0,63
Alberghi e pubb. esercizi	120.483	10,0	10,0	0,00
Tariffe	99.348	6,7	6,8	0,07
a controllo nazionale	51.460	8,3	8,5	0,13
a controllo locale	47.888	4,9	4,9	0,02
Affitti	31.894	4,9	5,2	0,21
Tabacchi	22.223	20,0	21,0	3,80
Totale	1.000.000	13,5	14,0	0,50

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat

4. LE TARIFFE PUBBLICHE

Dopo alcuni mesi di relatività stabilità, l'inflazione tariffaria è tornata ad accelerare. A settembre l'indice dei prezzi riferito all'intera collettività ha mostrato un saggio di variazione tendenziale pari al 3,2%, con un aumento dello 0,2% in confronto al mese di agosto. Concentrando in questa sede l'analisi sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), che quantifica l'effettivo esborso monetario sostenuto dalle famiglie, si osserva per il comparto tariffario un saggio di crescita più che doppio (+7,3%).

L'intensificazione del processo inflazionistico è legata in modo particolare al recupero delle tariffe a controllo nazionale, ritornate a marcare saggi di crescita importanti dopo un bimestre luglio-agosto caratterizzato da variazioni inferiori al 2%. Un contributo determinante all'andamento complessivo dell'aggregato proviene anche dalle tariffe locali e da quelle energetiche, cresciute rispettivamente del 10% e del 6,4% anno su anno.

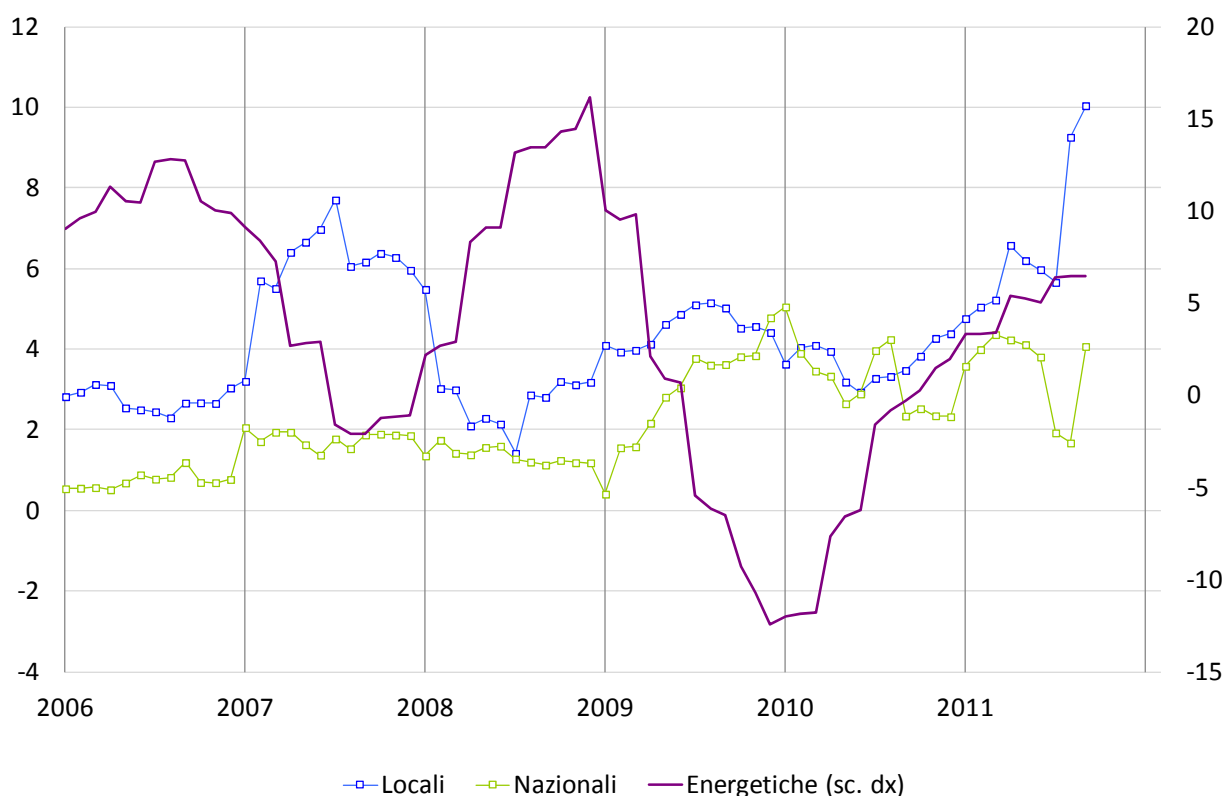
Usciti da una fase di ridimensionamento, i prezzi amministrati a livello centrale hanno messo a segno un incremento tendenziale pari al 4,1%, che risente tuttavia di un forte effetto base: rispetto al mese di agosto la variazione è infatti stata dello 0,1%. Rincari importanti si registrano sul versante della spesa per l'istruzione secondaria (+1,7% nell'ultimo mese): il ritocco, rilevato in concomitanza con l'avvio dell'anno scolastico, riflette l'innalzamento delle soglie di reddito previste per l'esonero del pagamento delle tasse (di iscrizione, frequenza, esame e diploma) che le famiglie sono tenute a corrispondere per gli ultimi due anni dei corsi di studio degli istituti di istruzione secondaria (Circolare n.9/11 del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca). Stabili in termini congiunturali le altre voci, comprese quelle che nei mesi scorsi si erano rese protagoniste di dinamiche particolarmente sostenute: è il caso dei pedaggi autostradali e dei trasporti ferroviari, che nell'ultimo anno hanno cumulato un incremento rispettivamente pari al 7% ed al 9,2%.

In crescita dell'1,2% rispetto al mese di agosto, per le tariffe a controllo locale è stata documentata a settembre una velocità di marcia a doppia cifra (10% di aumento su base annua). La voce che si caratterizza per l'incremento di maggiori dimensioni è quella relativa ai trasporti urbani, complice un'accelerazione a settembre superiore al 10% anno su anno, con una crescita pari al 4,3% rispetto ad agosto. Su tale evidenza pesa l'adeguamento del tariffario dei mezzi pubblici scattato ad inizio mese nel Comune di Milano: con la Delibera di Giunta Comunale dello scorso 29 luglio, è stata definita una sensibile variazione in aumento per il biglietto ordinario urbano, che è passato da 1 euro a 1,50 euro (con un contemporaneo incremento della validità da 75 a 90 minuti), e per altri titoli di viaggio. Ritocchi di prim'ordine anche per i musei: a settembre l'aumento rispetto al mese precedente è stato superiore al 2%, in ragione della maggiorazione di 1 euro introdotta sul biglietto di musei, siti archeologici e monumentali nella città di Roma (Deliberazione del Consiglio Comunale n. 67 del 28 e del 29 luglio 2010). Infine, oltre alle note dinamiche in accelerazione relative all'acqua potabile ed ai rifiuti urbani, il paniere armonizzato

consente di verificare l'impatto della maggiorazione sul ticket sanitario (10 euro su visite ed analisi mediche), così come disposto dalla Manovra di luglio: a settembre la voce relativa ai servizi sanitari locali ha evidenziato una crescita nell'ordine del 30% tendenziale e del 3% in termini congiunturali. Ad agosto rispetto a luglio l'analisi del sangue aveva fatto segnare un incremento del 37%, l'ecografia del 23%, l'analisi delle urine addirittura dell'82%.

Stabili al 6,4% tendenziale le tariffe energetiche, che ancora risentono delle passate tensioni sui mercati petroliferi internazionali. In linea con il mese di agosto (le condizioni di fornitura stabilite dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas sono infatti valide per tutto il trimestre luglio-settembre), l'incremento più rilevante è da ascrivere alle tariffe del gas naturale (+7,6% negli ultimi dodici mesi) rispetto a quello messo a segno dall'energia elettrica (+4,6%).²

GRAFICO 4.1.1 – Le tariffe pubbliche - variazioni sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

² A cura dell'Osservatorio **Prezzi e mercati** dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere).

TABELLA 4.1.2 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Media 2009	Media 2010	Mag-11/ Mag-10	Lug-11/ Lug-10	Ago-11/ Ago-10	Set-11/ Set-10	Set-11/ Ago-11
Tariffe a controllo nazionale	2,9	3,2	4,1	1,9	1,7	4,1	0,1
Tariffe Postali	5,6	5,5	0,7	0,7	0,7	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	-3,1	-1,8	0,4	1,3	1,3	1,4	0,0
Pedaggio Autostrade	2,9	5,3	9,0	5,1	6,7	7,0	0,0
Istruzione secondaria	3,9	5,2	7,2	7,2	7,2	2,2	1,7
Trasporti Ferroviari	6,3	15,5	6,5	9,5	9,6	9,2	-0,4
Canone TV	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	2,7	-0,4	0,7	2,3	2,3	2,3	0,0
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	-0,1	0,6	3,6	2,7	2,4	2,4	0,0
Tariffe a controllo locale	4,5	3,7	6,2	5,7	9,3	10,0	1,2
Musei	4,5	2,6	5,3	5,6	5,5	7,9	2,3
Rifiuti Solidi urbani	4,5	3,7	4,6	5,1	5,0	4,8	0,0
Asili Nido	2,6	2,3	2,9	2,8	2,8	1,7	1,0
Acqua Potabile	7,6	8,9	11,6	9,6	9,2	8,9	0,0
Trasporti Urbani	2,0	1,7	7,2	7,1	7,2	10,2	4,3
Auto Pubbliche	2,0	1,6	1,2	2,6	2,3	2,2	0,0
Trasporti extra-urbani	1,2	1,1	6,3	6,4	7,3	6,6	0,4
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	7,2	2,7	7,9	6,3	25,6	29,1	2,9
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	2,5	2,5	2,0	1,9	2,0	2,0	0,3
Tariffe non energetiche	3,9	3,5	5,4	4,2	6,3	7,7	0,7
Tariffe energetiche	-1,7	-4,8	5,3	6,4	6,4	6,4	0,0
Energia elettrica	-1,9	-6,8	2,4	4,6	4,6	4,6	0,0
Gas di rete uso domestico	1,5	-3,3	7,2	7,5	7,6	7,6	0,1
Tariffe complessive	1,9	0,7	5,4	4,9	6,3	7,3	0,5

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali

(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

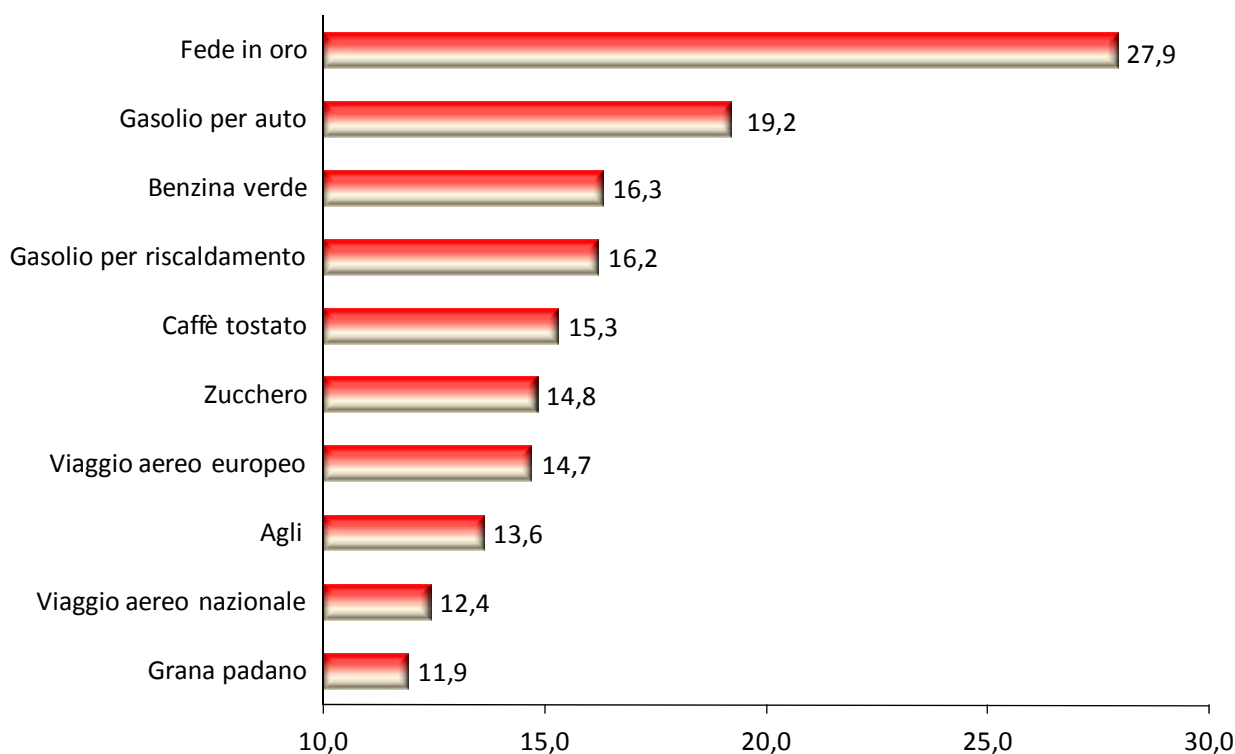
5.1. I rincari maggiori riguardano l'oro, i carburanti, il caffè e lo zucchero

Il tasso d'inflazione di settembre 2011, al 3%, in ascesa rispetto al mese precedente, risente degli effetti dei rialzi dell'oro (+27,9%), dei carburanti auto (+19,2% gasolio, +16,3% benzina), del gasolio per riscaldamento (+16,2%), rispetto all'anno precedente.

Aumenti diversificati si osservano per alcuni prodotti alimentari quali il caffè, lo zucchero e il formaggio grana padano, e per i trasporti aerei, relativamente alle tratte nazionali ed europee.

Nel complesso, i 10 prodotti pesano per il 4,7% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 43,6% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.³

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – settembre 2011 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

³ Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 234 posizioni rappresentative sulle 591 del paniere Istat 2011 (fino ai dati di maggio 2011 le posizioni erano 192).

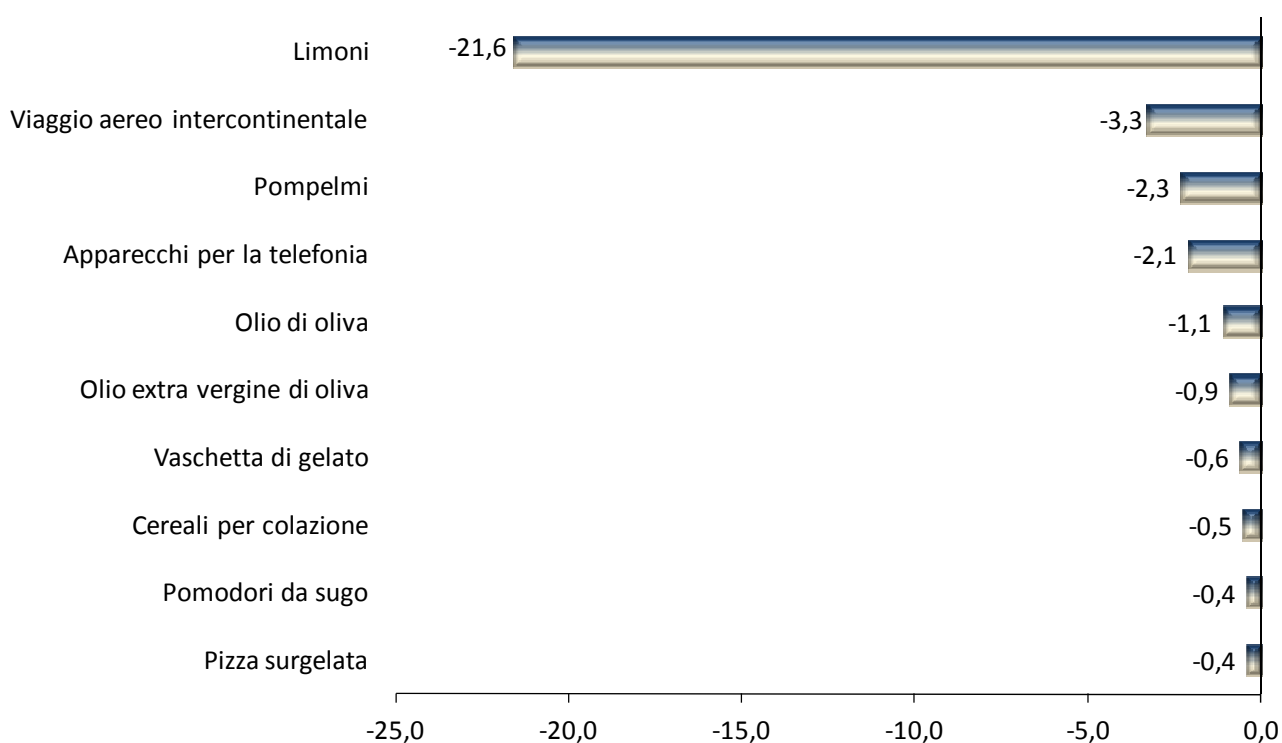
5.2. In ribasso i limoni, i trasporti aerei intercontinentali, l'olio d'oliva

Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei limoni (-21,6%), del viaggio aereo con tratta intercontinentale (-3,3%), dei pompelmi (-2,3%).

Ribassi si osservano, inoltre, per telefoni cellulari, olio d'oliva, pomodori da sugo e alcuni prodotti alimentari surgelati (gelato e pizza).

Questi prodotti in diminuzione rappresentano l'1,2% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,026 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 5.2 .1- Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – settembre 2011 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

6. I PREZZI ALLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLA CARNE AVICOLA

6.1. Nel 2011 la carne di pollo è in forte rincaro nei principali Paesi europei.

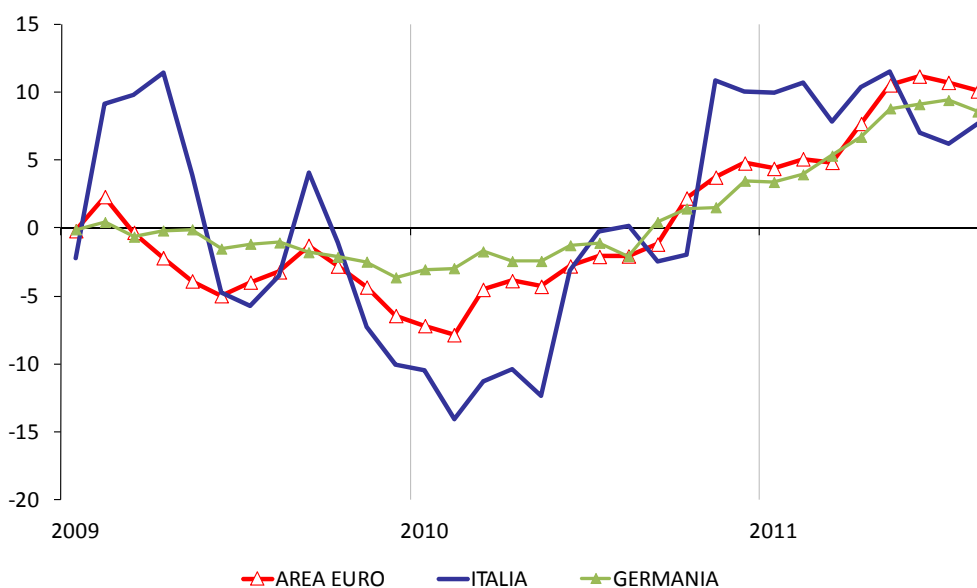
Nella seconda parte del 2010 i costi internazionali dei cereali si sono impennati, questo ha determinato un aumento dei prezzi del mangime; i costi crescenti hanno in larga parte generato la dinamica rialzista evidenziata dai prodotti del settore della lavorazione della carne avicola.

Relativamente ai prezzi industriali sul mercato interno della carne di volatili, nell'Area Euro, dopo un biennio 2009-2010 contraddistinto da variazioni tendenziali con il segno meno, la fase di recupero ha interessato parte del 2010, anche se i prezzi sono tornati a crescere, su base annua, soltanto ad ottobre dello stesso anno. Nel corso del 2011 il tasso di crescita dei prezzi di questo settore industriale ha accelerato attestandosi intorno alle due cifre decimali.

Complessivamente nel 2010, i prezzi industriali sono diminuiti dell'2,2% nei Paesi dell'Euro e del 4,1% in Italia. Nello stesso periodo in Germania i prezzi sono scesi soltanto dello 0,9%.

Nei primi otto mesi dell'anno corrente, secondo le stime dell'Eurostat, i prezzi industriali della lavorazione e conservazione di carne avicola nei Paesi dell'Area Euro registrano un forte incremento, pari all'8,1%. Il dato medio riflette il rincaro in tutti i principali Paesi, in testa la Spagna con il 10,3%, segue l'Italia (+8,9%), la Francia dove i prezzi sono aumentati del 7,5%, e la Germania (+7%).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzi alla produzione industriale della lavorazione e conservazione di carne di volatili – mercato interno – variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

7. LA DINAMICA DEL REDDITO E DELLA PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE

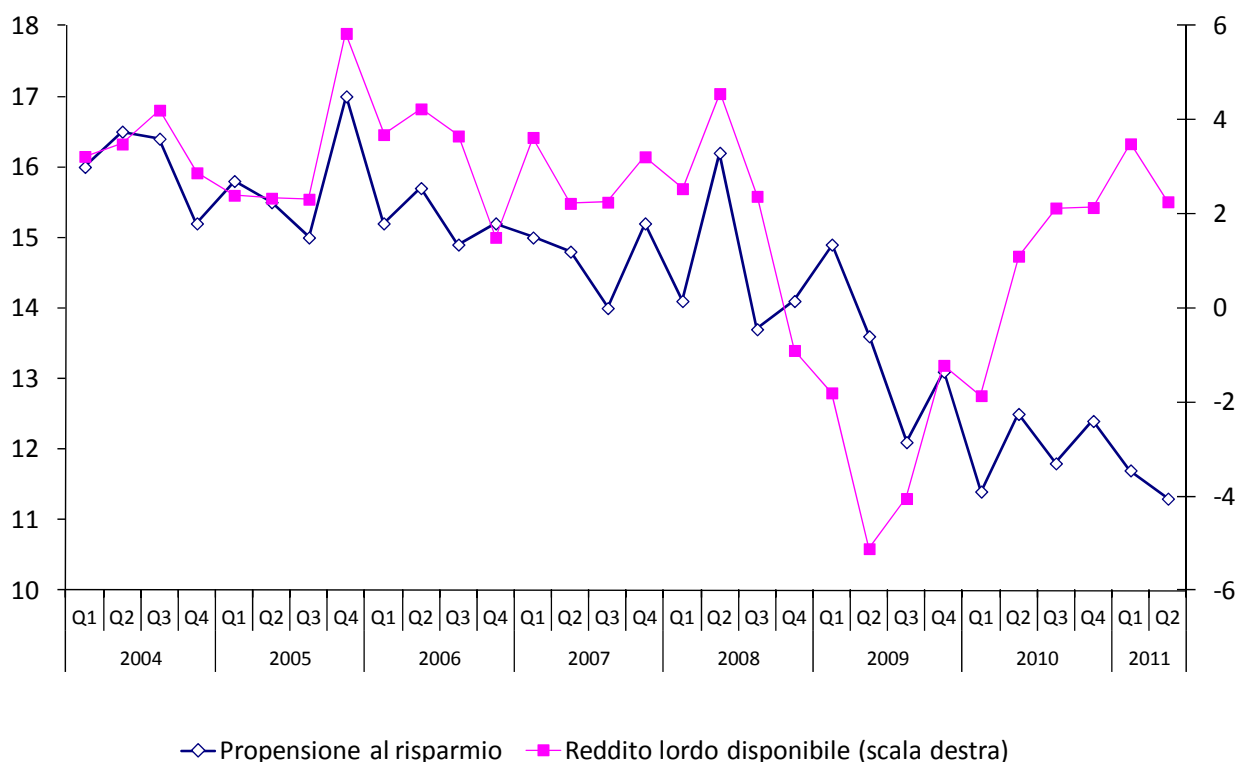
7.1 Nel secondo trimestre 2011 scende la voglia di risparmio delle famiglie italiane. Cresce il reddito meno dei consumi.

Nel secondo trimestre dell'anno corrente la propensione al risparmio delle famiglie è risultata pari all'11,3%, in flessione di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, inferiore di 1,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La flessione congiunturale del tasso di risparmio è il risultato di una crescita del reddito disponibile (+0,5%) più contenuta rispetto alla dinamica della spesa per consumi finali (+0,9%) espressa in valori correnti.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è aumentato del 2,3%, a fronte di un incremento del 3,7% della spesa delle famiglie per consumi finali. Il potere di acquisto delle famiglie (cioè il reddito disponibile delle famiglie in termini reali) è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,3% rispetto allo stesso trimestre del 2010.

GRAFICO 7.1.1 – La propensione al risparmio e il reddito delle famiglie italiane



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I CONSUMI

8.1 Nel secondo trimestre 2011 in lieve aumento la spesa delle famiglie italiane. Crescono i beni semi-durevoli.

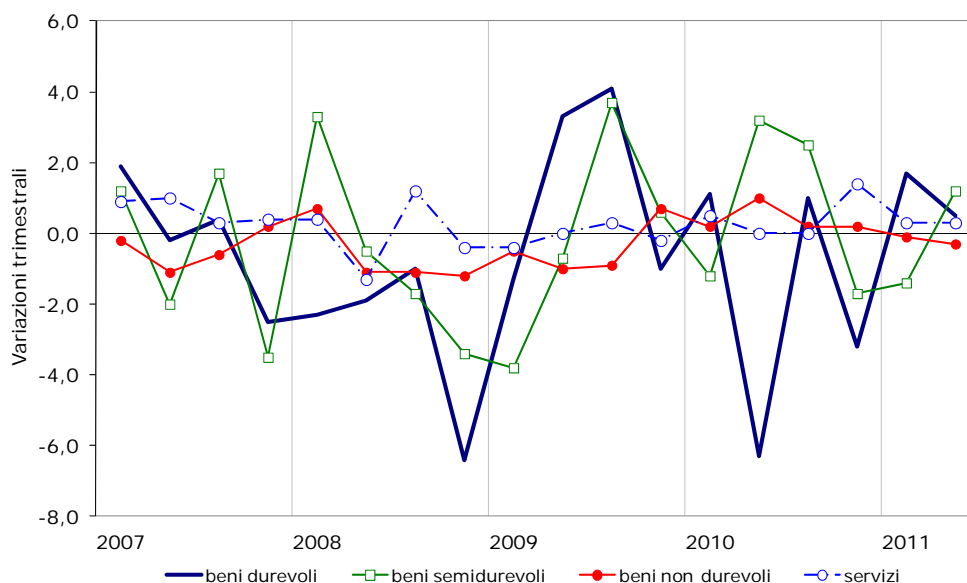
Il Pil italiano è cresciuto, nel secondo trimestre 2011 dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,8% rispetto al secondo trimestre 2010.

Nello stesso periodo si registra una dinamica positiva dei consumi delle famiglie anche se abbastanza contenuta. Rispetto al primo trimestre 2011, i consumi complessivi delle famiglie sono aumentati dello 0,2%, mentre nel terzo erano aumentati dell'1,1%.

Le variazioni più significative della domanda si sono concentrate essenzialmente sulla spesa per i beni semi-durevoli (l'abbigliamento, le calzature, i libri ed i tessili per la casa) che evidenzia un incremento dell'1,2%. In lieve aumento anche la spesa per i beni durevoli (elettrodomestici, autoveicoli, mobili, ecc.) e per i servizi. Registra, invece, una flessione pari allo 0,3% la spesa per i beni non durevoli (alimentari, carburanti, energia, ecc.).

Su base annua, si registra un incremento contenuto dei consumi interni (+1,1%), valore in lieve miglioramento rispetto al precedente trimestre, quando i consumi avevano segnato una variazione dello 0,9%. Incrementi consistenti hanno riguardato i servizi, di entità inferiore per i beni semi-durevoli e i beni non durevoli; stabili i beni durevoli.

GRAFICO 8.1.1 – La dinamica dei consumi delle famiglie - dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

9. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (DATI AGGIORNATI AL 25 OTTOBRE 2011)

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

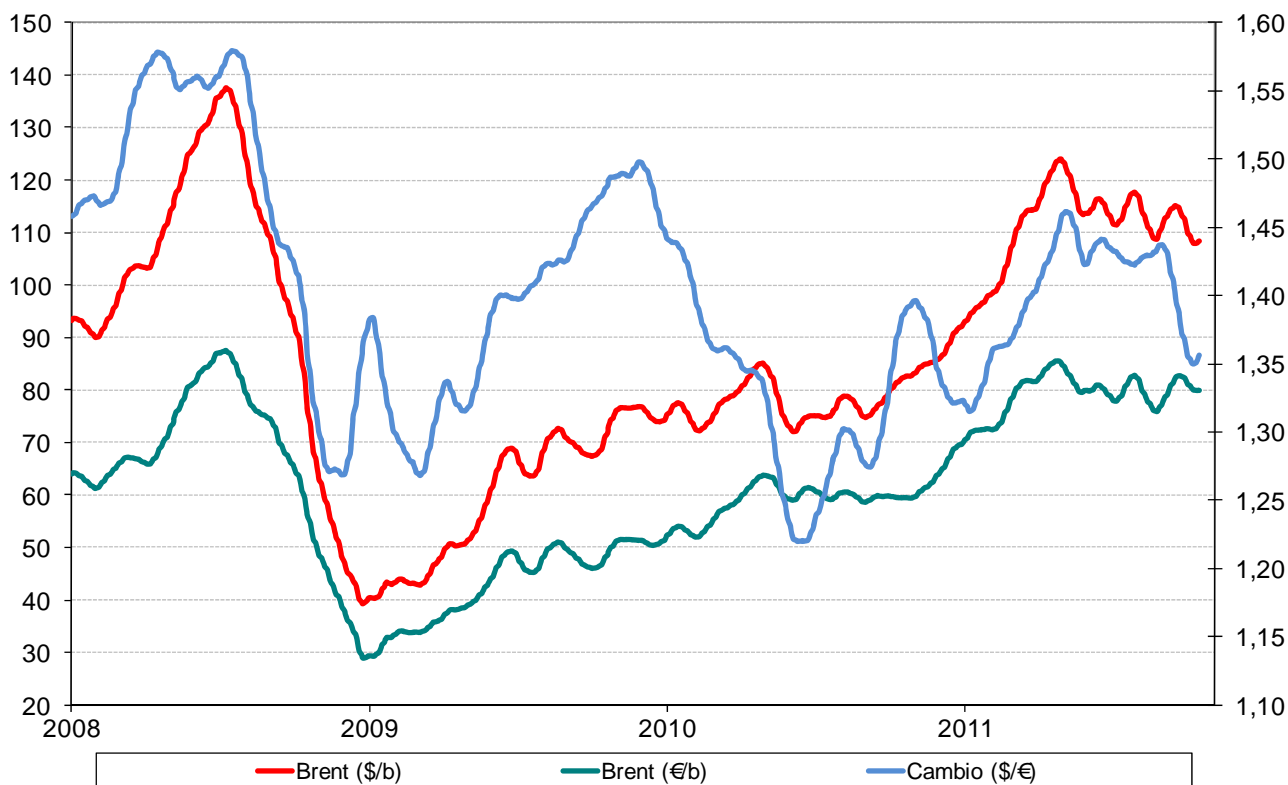
- d) Periodo di rilevazione petrolio *Brent*: 2 gennaio 2008 – 25 ottobre 2011, media calcolata sul periodo 1-25 ottobre 2011;
- e) Periodo di rilevazione cambio: 2 gennaio 2003 – 25 ottobre 2011, media calcolata sul periodo 1-25 ottobre 2011;
- f) Periodo di rilevazione prezzi del lunedì di benzina e gasolio industriali, alla colonnina e stacchi tra paesi e con l'U.M.E.: 3 gennaio 2000 – 24 ottobre 2011, ultima media calcolata sui dati del 3, 10, 17 e 24 ottobre 2011.

9.1. Il petrolio a 80€/barile, scende il cambio euro-dollaro a 1,36

A ottobre il barile di *Brent* vale in media 80 euro, in calo rispetto agli 82 euro di settembre; in dollari, il prezzo del barile di greggio di riferimento in Europa passa da 113 a 109\$/barile. Rispetto a ottobre 2010 il barile è aumentato del 38% in euro e del 45% in dollari.

Da settembre, il tasso di cambio tra la divisa europea e quella statunitense è passato da 1,377 dollari per acquistare un euro agli attuali 1,363; rispetto a ottobre 2010 il rapporto tra le due valute è calato del 2%.

GRAFICO 9.1.1 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro-dollaro (media mobile a 30 gg)

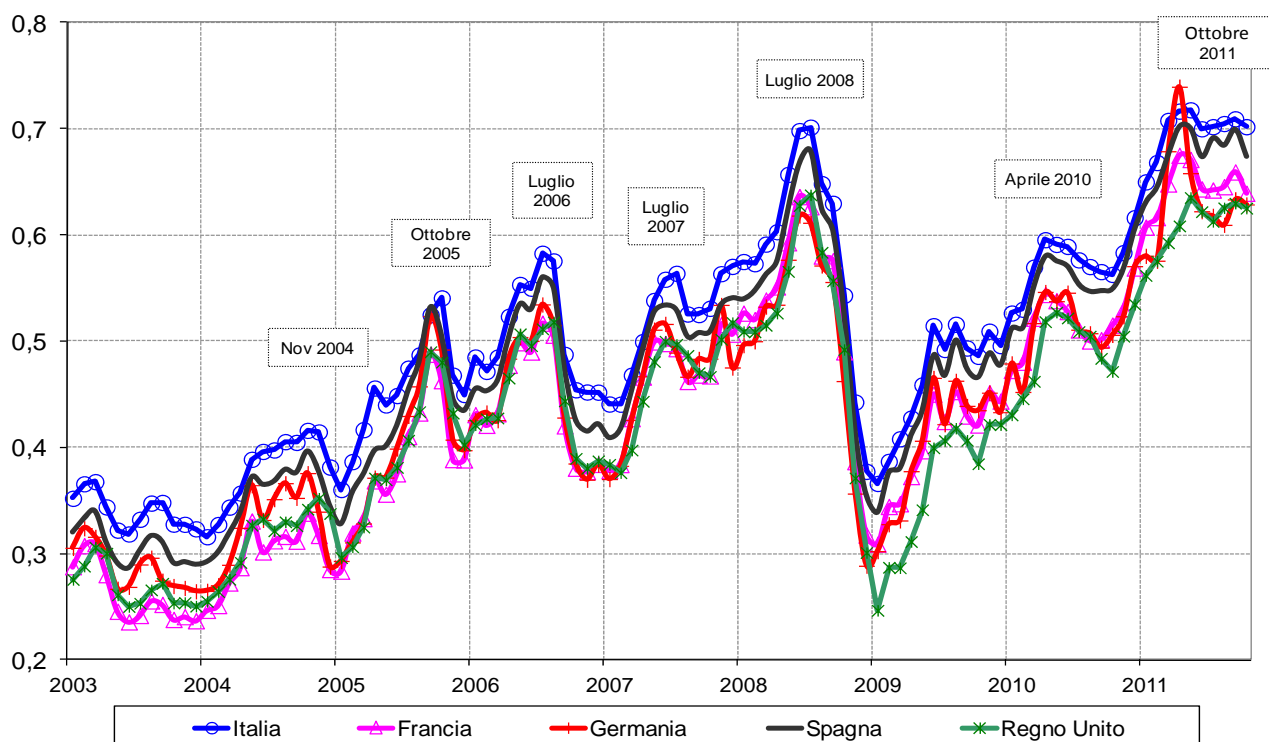


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

9.2. Prezzi industriali: stabili entrambi i carburanti

In Italia, a ottobre il prezzo della benzina a monte di tasse ed accise è 0,702 €/lt (era 0,709 a settembre); su base annua il dato corrisponde a un aumento tendenziale del 25%. Il raffronto con gli altri paesi evidenzia un differenziale di 7 € rispetto a Germania e Regno Unito e 6 con la Francia.

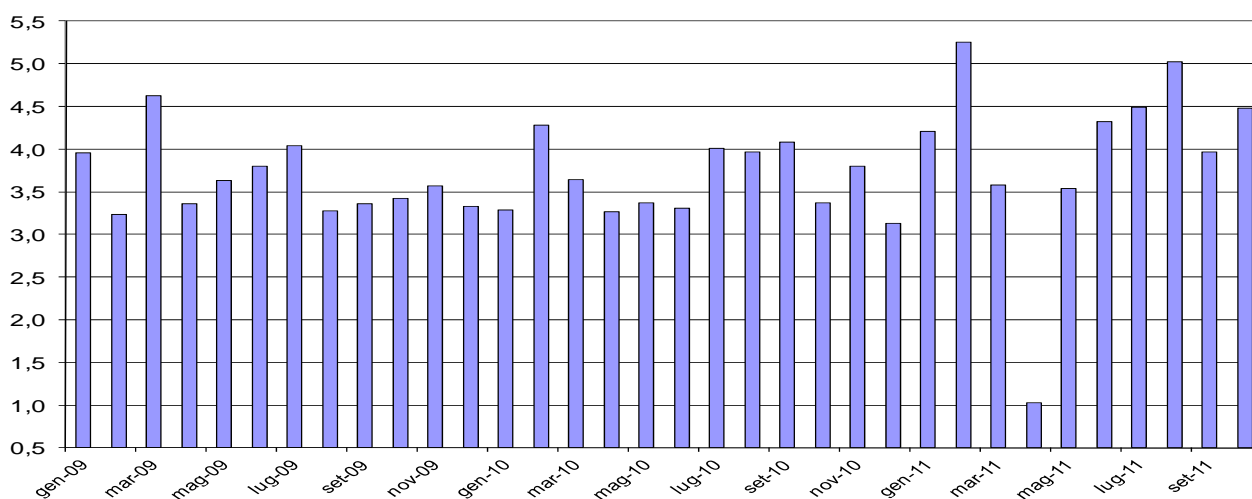
GRAFICO 9.2.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

A ottobre, lo “stacco” della benzina esentasse con l’Area Euro passa da 4 a 4,5 centesimi.

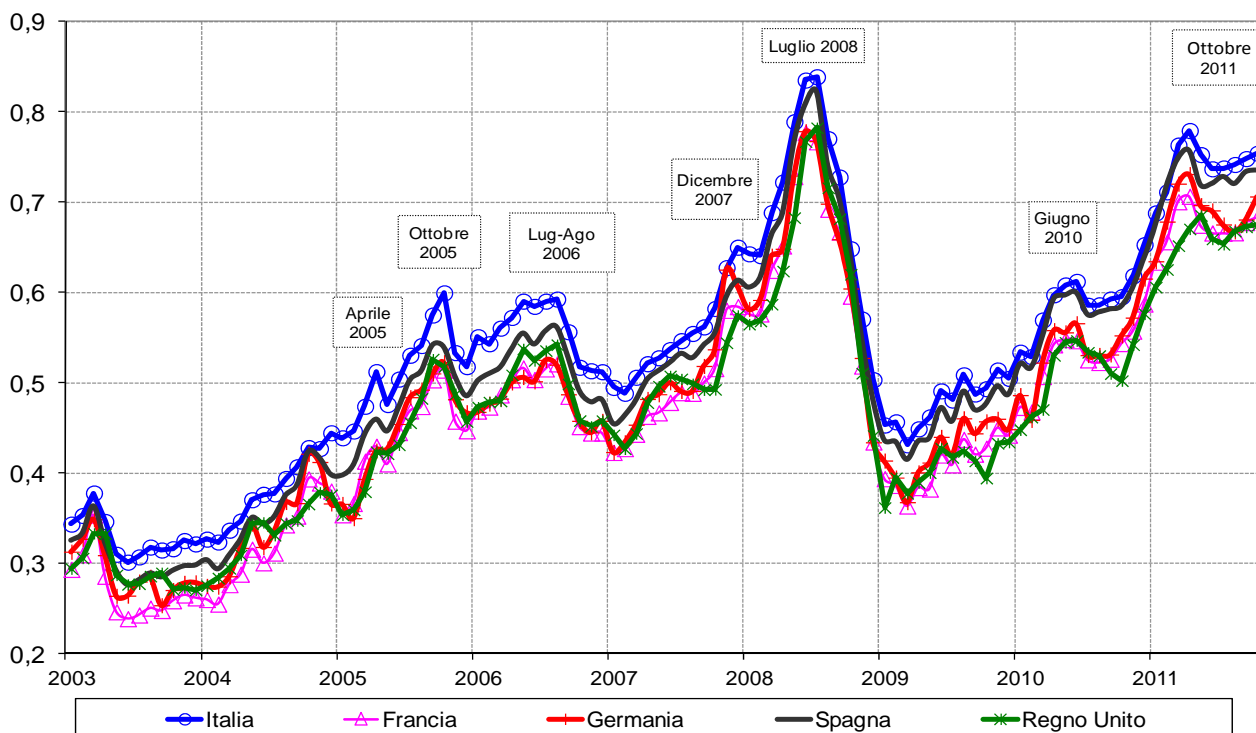
GRAFICO 9.2.2 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€/litro)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,754€/lt. (+6 millesimi rispetto a settembre), presentando una crescita del 26% su base annua. Rispetto ai principali Paesi UE, il diesel italiano a monte di tasse ed accise fa registrare un differenziale positivo di 7 €ç rispetto a Francia e Regno Unito e 5 €ç rispetto alla Germania.

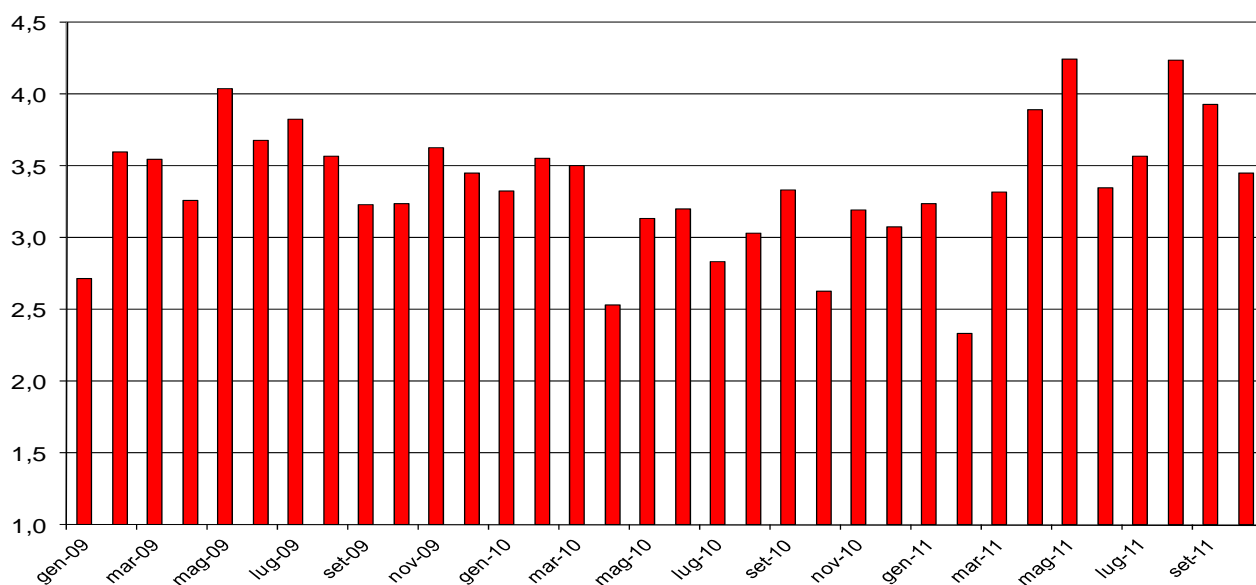
GRAFICO 9.2.3 - Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

In discesa lo stacco del prezzo industriale del diesel tra Italia ed Area Euro da 4,0 a 3,5 €ç/litro.

GRAFICO 9.2.4 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€ç/litro)

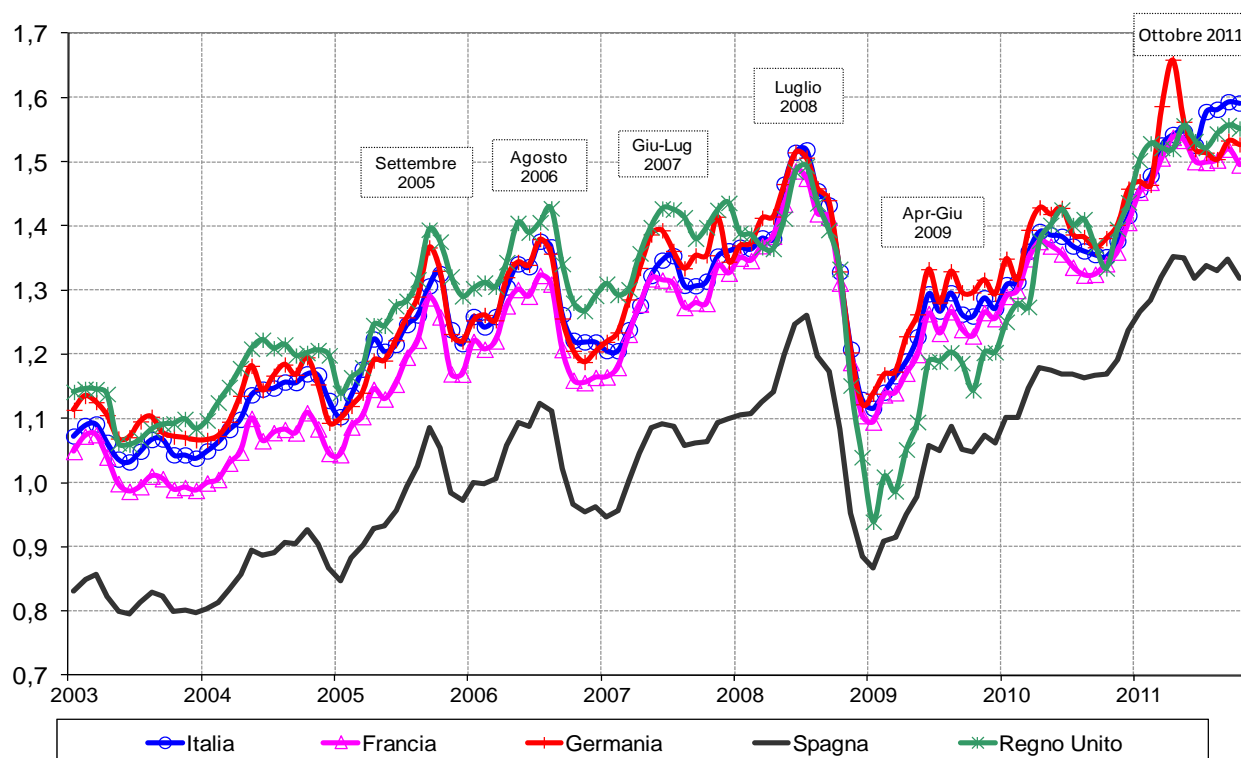


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

9.3. Prezzi alla pompa: stabile la benzina, aumenta il gasolio

In Italia, la benzina pagata dai consumatori a ottobre costa 1,592€/lt. (era 1,594€/lt. a settembre), rallentando il trend crescente iniziato a luglio (quando aumentò di 5€¢); il prezzo italiano sale del 17% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi: 10 centesimi rispetto alla Francia, 7 a Germania ed Eurolandia e 4 se comparato al Regno Unito.

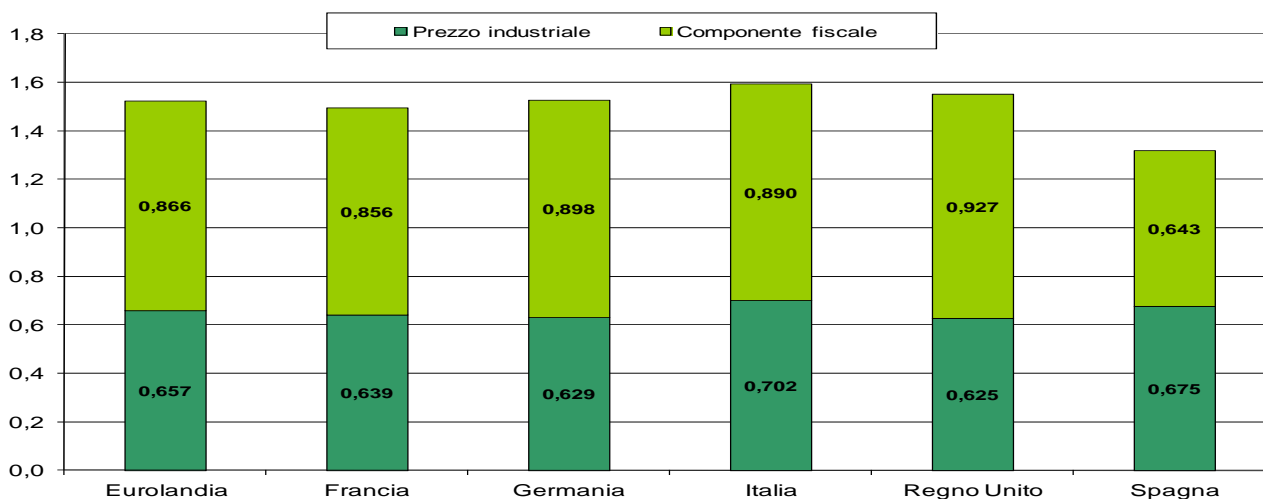
GRAFICO 9.3.1 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

La componente fiscale della benzina in Italia, in termini assoluti, è inferiore a Germania e Regno Unito e superiore a Francia, Area Euro e Spagna.

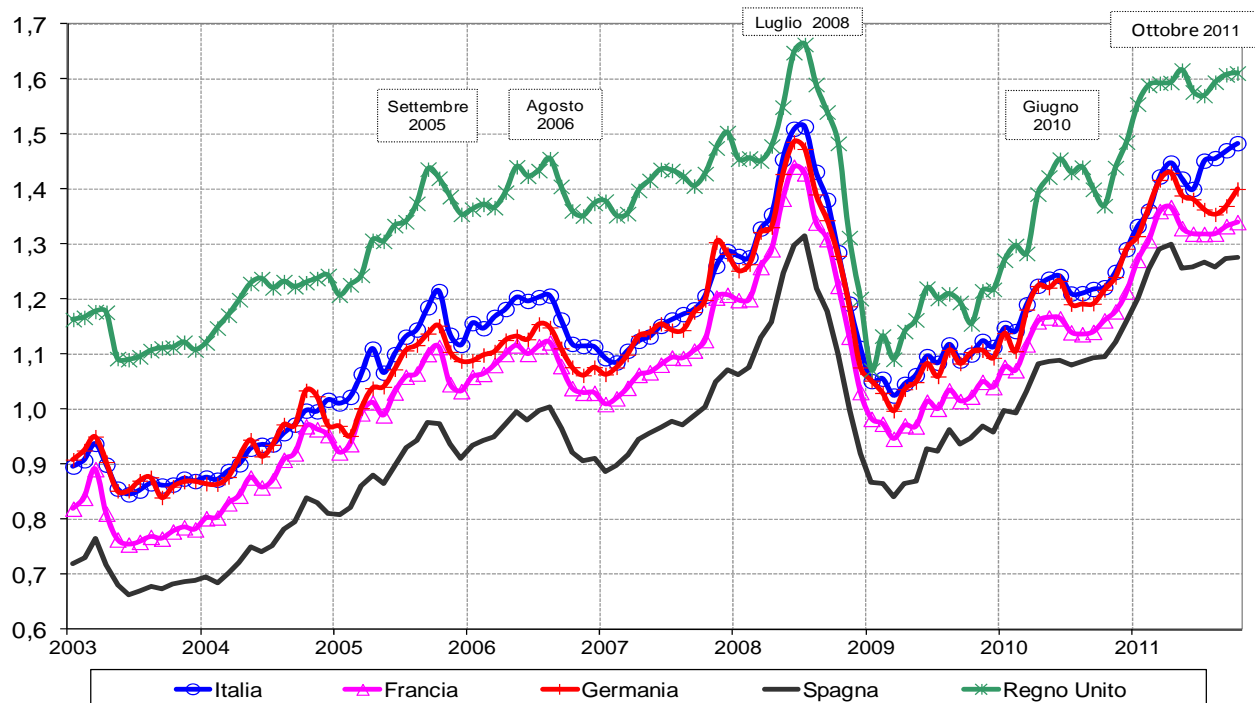
GRAFICO 9.3.2 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, ott-11)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Il diesel alla pompa in Italia costa 1,484 €/litro (1,471 a settembre), su base annua il dato presenta un aumento del 21%. Nel raffronto con gli altri paesi ed Eurolandia, il diesel italiano alla colonnina presenta uno scarto sfavorevole ad eccezione che con il Regno Unito.

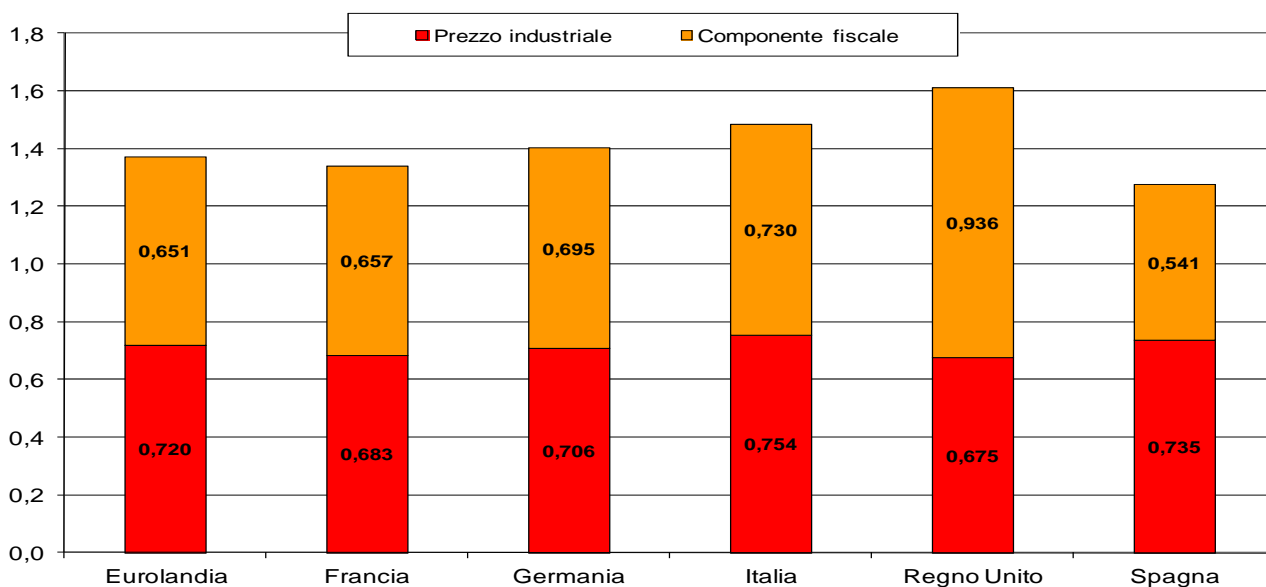
GRAFICO 9.3.3 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

La componente fiscale italiana, in termini assoluti, è superiore di 8 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, 7 alla Francia e 4 €ç a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -21 €ç.

GRAFICO 9.3.4 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, ott-11)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea